

Cultura & Tempo libero

Vascello L'attore interpreta il protagonista del famoso romanzo di Fëdor Dostoevskij, un «cavallo di battaglia» che affronta per la terza volta nella sua carriera



Carriera
Umberto Orsini, classe 1934, nei panni di Ivan Karamazov (foto: Fabrizio Sansoni). Per l'attore, una vita tra palcoscenico, cinema e tv. Ha lavorato, fra i tanti, con Visconti, Fellini, Ronconi

Info

• «Le memorie di Ivan Karamazov», con Umberto Orsini, dal romanzo di Fedor M. Dostoevskij, da domani al 22 ottobre, Teatro Vascello (via Giacinto Carini 78). Regia: Luca Micheletti. Repliche: dal martedì al venerdì alle ore 21, sabato alle ore 19, domenica alle 17. Info: www.teatrovascello.it

«Sembra incredibile, ma è quasi mezzo secolo che conosco il signor Ivan Karamazov». Umberto Orsini torna sulle orme del celebre personaggio, dell'altrettanto celebre romanzo di Dostoevskij. L'attore è protagonista dello spettacolo *Le memorie di Ivan Karamazov*, di cui cura anche la drammaturgia con Luca Micheletti, che firma la regia, al Teatro Vascello da domani al 22 ottobre. Un «cavallo di battaglia» che Orsini affronta per la terza volta nella sua carriera: dopo il famoso sceneggiato televisivo di



Il personaggio
Non avendo avuto, nel romanzo, un vero e proprio finale ho pensato reclamasse un epilogo

Sandro Bolchi del 1969 e dopo la messinscena de *La leggenda del grande inquisitore* nel 2014, ora si cimenta con un nuovo Karamazov.

Perché interpretarlo nuovamente?

«È un personaggio che mi è rimasto dentro — risponde l'attore — e che non avendo avuto, nel romanzo, un vero e proprio finale, ho pensato che reclamasse un epilogo. Ivan è come se esigesse una continuità che non gli è stata concessa dall'autore. Mi viene in mente una frase di Nathalie Sarraute, che dice: la vera vita degli uomini comincia soltanto dopo la loro mancanza. In questo caso il personaggio sopravvive nella memoria e si ingigantisce col passare del tempo. D'altronde, io cerco il tem-

po che passa sul mio corpo e rende plausibile la riproposta di Ivan».

Come lo ripropone?

«Non è un semplice monologo. In una scenografia che rappresenta un'aula di tribunale dismessa, arrugginita, come sono arrugginito io, Ivan è un uomo maturo, ma è vivo. Mi identifico in lui per le sue

idee anarchiche, nichiliste, che mettono in discussione sé stesso e il mondo intero. Non dico di essere un militante di questa ideologia, ma un po' sono convinto che la libertà è un dono prezioso, che gli uomini non sanno usare».

Lei afferma che Ivan compie una straziata confessione, a tu per tu con i propri

fantasmi. Quali sono i fantasmi di Umberto Orsini?

«Sono tanti, legati alle diverse fasi della mia vita. Mi sento un sopravvissuto a un mondo teatrale dove i miei più cari amici, molti dei quali mi hanno formato come attore, sono scomparsi. Quando mi trovo in palcoscenico, recito per una persona che siede

in platea, che non è mai la stessa: si alternano le persone che ho amato professionalmente. Recito idealmente per Visconti, Romolo Valli, Giorgio De Lullo, Rossella Falk... Qualcuno di loro è presente in quel momento, vigile su di me, mi guarda e non posso tradirne l'attenzione. È un conforto sapere che ogni sera mi esibisco per un «fantasma» del mio passato, che mi giudica e non posso deluderlo».

Ma è vero che è sempre alla disperata ricerca di un successo?

«Verissimo! Ne fanno fede le tante scelte che ho compiuto nel mio percorso professio-



Transfert
Mi identifico in lui per le sue idee nichiliste, che mettono in discussione sé stesso e il mondo

nale. La mia ricerca costante di qualcosa che non sia allineato, sicuro: cerco nuove sfide, con cui varcare una soglia sconosciuta, quindi passibile di un insuccesso. Tuttavia Karamazov è un alleato, con lui ho formato una ditta sicura».

La prossima sfida?

«A fine novembre debutterò con Franco Branciaroli ne *I ragazzi irresistibili* di Neil Simon, con la regia di Massimo Popolizio. Ed è una vera sfida, perché Franco e io non siamo smaccatamente una coppia di comici, di quelli che hanno di solito messo in scena questa divertente commedia. Noi due, invece, entriamo in un tessuto di comicità ironica: la nostra è la storia di due vecchi attori...».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA